

di accesso all'istruzione superiore. Per favorire l'allineamento dell'offerta formativa al mondo del lavoro, si è provveduto a:

- incentivare gli Atenei a definire i propri programmi di sviluppo dell'offerta formativa tenendo conto dei fabbisogni del mondo del lavoro attraverso la disponibilità di un cofinanziamento ministeriale;
- rendere maggiormente flessibile la progettazione dell'offerta formativa in modo da facilitare ulteriormente l'interscambio con il mondo del lavoro, l'internazionalizzazione e l'interdisciplinarietà;
- proseguire con il finanziamento delle azioni di tirocinio curricolare mediante la redistribuzione di 9,7 milioni di euro tra le università statali per la realizzazione di tirocini entro il 31 dicembre 2018.

L'approvazione del Programma Nazionale delle Ricerche (PNR) 2015-2020, infine, ha dato grande impulso e attenzione all'innovazione dei corsi di dottorato di ricerca e, in particolare, ai dottorati cosiddetti "intersectoriali" in quanto coinvolgono sia il settore accademico, sia il settore produttivo. La ricognizione relativa ai dottorati innovativi, di cui si è fatto cenno, ha messo in luce la molteplicità di iniziative in campo nelle università per avvicinare la ricerca ai fabbisogni delle imprese. A titolo di incentivo finanziario, è stato previsto che almeno il 60 per cento dei 135 milioni di euro destinati alla formazione post laurea sia riservato ai corsi di dottorato da adeguare alle finalità del PNR, con particolare riferimento ai dottorati innovativi.

Come accennato, le linee di indirizzo per il sistema universitario e i relativi indicatori di valutazione per il periodo 2016-2018 attribuiscono grande rilievo sia alla riduzione della dispersione studentesca, sia all'innovazione delle metodologie didattiche

In questa cornice normativa, gli Atenei hanno realizzato molteplici azioni miranti a:

- ridurre gli abbandoni e migliorare i tempi di ottenimento del titolo di studio;
- favorire l'inserimento professionale dei laureati;
- aumentare la proporzione degli studenti internazionali, degli studenti con esperienze di mobilità all'estero e degli studenti con esperienze di tirocinio curricolare;
- realizzare progetti sperimentali di ateneo, anche dedicati ai soli docenti, orientati a favorire i risultati della formazione così come definiti dai Descrittori di Dublino e a sostenere l'apprendimento attivo dello studente.

Nel corso del 2016 è proseguito, altresì, il confronto sulla riforma del sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica). L'autonomia degli Istituti AFAM sarà ulteriormente consolidata e aggiornata, dando piena attuazione ai Regolamenti relativi a reclutamento, *governance*, distribuzione territoriale e offerta formativa.

Per quanto concerne il regolamento sul reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM, recependo la Risoluzione XXIV N. 59 del Senato della Repubblica, il relativo provvedimento è in fase di predisposizione. Con il suddetto regolamento, si intende valorizzare l'autonomia didattica e organizzativa delle singole Istituzioni AFAM prevedendo la programmazione triennale del fabbisogno di personale docente e tecnico-amministrativo, temperata dalla possibilità per le singole Istituzioni di apportare ogni anno modifiche e aggiornamenti.

Per quanto concerne gli impegni assunti, sono riportate nella seguente tabella le risorse finanziarie dedicate alle azioni svolte, con riferimento alle Università Statali, che costituiscono la quota preponderante nel sistema.

Quadro sintetico delle risorse – rif. Università Statali

Obiettivo	Risorse 2016
Monitorare il raggiungimento degli obiettivi europei e attuazione del programma Erasmus plus	€ 56,5M previsti per le finalità del DM 635/2016 e stanziati con DM 552/2016
Allineare il fabbisogno dell'offerta formativa al mondo del lavoro	€ 9,7M redistribuiti con DM 552/2016
Rafforzare la partecipazione alla formazione superiore, sia in termini di iscrizioni sia in termini di riduzione dei tempi di Laurea	€ 56,5M previsti per le finalità del DM 635/2016 e stanziati con DM 552/2016 € 1,3Mld riservati al "costo standard" nell'ambito della quota base del FFO (DM 552/2016) € 212,475 M ripartiti nell'ambito della quota premiale del FFO
Incentivare il rientro di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero	€ 230M Piani straordinari di reclutamento DM 552/2016 € 10M chiamate dirette DM 552/2016 € 5M "Rita Levi Montalcini" DM 552/2016
Completare la riforma del sistema AFAM	Solo regolamentare

6.3.2 POLITICHE DELLA GIOVENTÙ**Politiche Giovanili**

Nel primo semestre del 2016, durante la Presidenza olandese, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 30 maggio 2016:

- Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei Governi degli Stati Membri, riuniti in sede di Consiglio, sul ruolo del settore della gioventù in un approccio integrato e intersettoriale per prevenire e combattere la radicalizzazione violenta dei giovani.

Il documento invita gli Stati membri ad adoperarsi a favore di un approccio integrato e intersettoriale a livello nazionale, regionale e locale al fine di raggiungere tutti i giovani a rischio di radicalizzazione violenta; a promuovere una cooperazione efficace e ben sintonizzata tra il settore della gioventù, il settore dell'istruzione ed altri settori pertinenti e sviluppando strumenti comuni, misure e lo scambio di buone pratiche per il trattamento di casi di radicalizzazione violenta; ad esplorare e promuovere il ruolo che l'animazione socio-educativa può svolgere in quanto partner di coalizioni e reti a livello nazionale, regionale e locale per costituire una solida base di sostegno per lo sviluppo dei giovani.

Nel corso del Consiglio EYCS si è svolto un dibattito orientativo sul ruolo della politica per la gioventù e del settore della gioventù nell'ambito di un approccio integrato per sostenere i giovani nello sviluppo della loro identità. In tale contesto l'Italia, ha sostenuto che a livello europeo si dovrebbero sviluppare e attuare strategie ed azioni finalizzate allo scambio delle migliori prassi e la promozione di partenariati tra i settori

dell'educazione formale e non formale, il riconoscimento del ruolo educativo delle organizzazioni giovanili, dell'animazione socio-educativa e del volontariato, nonché l'implementazione di progetti transnazionali, finalizzati a sviluppare la creatività dei giovani, il loro impegno civico e l'educazione alla cittadinanza attiva.

Nel primo semestre del 2016 l'Italia ha preso parte agli eventi promossi dalla Presidenza olandese, quali la Conferenza europea della gioventù tenutasi ad Amsterdam dal 4 al 7 aprile 2016. In tale contesto di "Dialogo strutturato" l'Italia ha partecipato all'elaborazione del documento sul tema "Consentire a tutti i giovani di impegnarsi in un'Europa diversa, connessa e inclusiva - Pronti per la vita, pronti per la società", approvato nel corso della Conferenza di Amsterdam. Ha quindi assicurato una partecipazione attiva e propositiva alla riunione dei Direttori Generali, strutturata in due sessioni, dedicate rispettivamente alla partecipazione dei giovani con problemi di salute mentale e alla prevenzione dell'estremismo violento, con l'obiettivo di esplorare le possibili risposte dell'animazione socio-educativa e delle politiche giovanili a queste istanze.

Nel secondo semestre del 2016, durante la Presidenza slovacca, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio EYCS, contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 21 novembre 2016:

- Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei Governi degli Stati Membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla promozione di nuovi approcci nell'animazione socio-educativa per scoprire e sviluppare le potenzialità dei giovani.

Il documento invita gli Stati membri a promuovere, sostenere e valutare l'utilizzo, la progettazione, l'elaborazione, la sperimentazione e la diffusione di nuovi strumenti e approcci da utilizzare nell'animazione socio-educativa attraverso la cooperazione intersettoriale, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni attuali e alle sfide, agli interessi e alle aspettative futuri dei giovani e della società; a potenziare le capacità degli animatori socio-educativi in relazione all'innovazione e allo sviluppo delle potenzialità e dei talenti dei giovani, fornendo maggiori opportunità di istruzione e formazione.

Nel corso del Consiglio EYCS si è svolto un dibattito orientativo sul tema "I giovani al centro di una moderna Unione europea". In tale ambito, l'Italia ha evidenziato come il vertice informale di Bratislava del 14 settembre 2016 abbia messo i giovani al centro delle azioni prioritarie dell'Europa e che lo strumento dell'animazione socio-educativa dovrebbe essere sviluppato ulteriormente per ridurre il numero di giovani che rimangono inattivi e ai margini della società. Da parte italiana è stato espresso anche l'auspicio che maggiori risorse siano dedicate ai giovani per consentire loro di fare impresa, cultura e per essere davvero protagonisti del proprio futuro. Inoltre, è stato sottolineato che per riannodare positivamente i destini dell'Europa alle giovani generazioni servono iniziative e progetti tesi a favorire l'integrazione, la formazione, l'istruzione e l'occupazione dei giovani, e dovranno essere avviati nuovi canali di comunicazione e nuove modalità di espressione, proprie dei giovani, favorendo le condizioni in cui i talenti dei giovani si possano esprimere al meglio e la creatività e le idee possano crescere nella condivisione. Nel secondo semestre del 2016 l'Italia ha preso parte agli eventi promossi dalla Presidenza slovacca, quali la Conferenza europea della gioventù tenutasi a Kosice dal 3 al 6 ottobre sul tema "Consentire a tutti i giovani di impegnarsi in un'Europa diversa, connessa e inclusiva - Pronti per la vita, pronti per la società", già trattato nella conferenza di Amsterdam nel quadro del "Dialogo strutturato". L'Italia ha contribuito alla definizione di una serie di raccomandazioni agli Stati membri e alla Commissione europea che sono state oggetto di discussione nel Consiglio EYCS del 21 novembre 2016.

Programma Erasmus+ ed esempi di buone prassi

Nel corso del 2016 l'Italia ha contribuito all'attuazione del nuovo programma "Erasmus+", in quanto membro nazionale del Comitato di programma per la parte Gioventù e Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. L'Agenzia ha proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma, ha svolto attività di supervisione e monitoraggio ed ha designato l'*Independent Audit Body* (IAB) che svolge la verifica integrata, a livello nazionale, del corretto utilizzo delle risorse finanziarie e delle attività gestite. Inoltre, ha contribuito alla predisposizione della prima stesura del Rapporto nazionale sull'implementazione e l'impatto del programma Erasmus+ in Italia per la parte Gioventù, in collaborazione con le altre Autorità nazionali e Agenzie nazionali competenti.

Nell'ambito del progetto "Giovani a 360°" finanziato attraverso l'azione KA3 del capitolo Gioventù del Programma Erasmus+ è stato realizzato il portale "Regaliamociunidea" dalla Rete Europea Piemonte e Regione Piemonte. Si tratta di uno spazio di condivisione e partecipazione virtuale dove i giovani possono dialogare e discutere su differenti tematiche con lo scopo di contribuire alla scrittura di una nuova Legge Regionale Giovani per il Piemonte,

Per facilitare la stesura della nuova legge, sono stati individuati 8 temi di interesse di particolare attualità nell'ambito delle Politiche Giovanili: Ambiente; Lavoro; Cittadinanza e legalità; Intercultura; Imprenditoria e nuove professioni; Housing; Economia sociale; Cultura.

Nell'ambito del secondo ciclo della programmazione 2007-2013, il POAT (Progetto Operativo di Assistenza Tecnica) per la Gioventù 2013-2015 è stato volto a riaffermare la centralità dei giovani nelle politiche di crescita del Paese finalizzate al perseguimento dell'obiettivo strategico di valorizzare le competenze e le capacità delle nuove generazioni. Due gli obiettivi specifici: Rafforzamento della capacità di "programmazione integrata" delle Amministrazioni Regionali per l'elaborazione di modelli d'intervento a favore dei giovani da attuare nell'ambito della politica di coesione; Consolidamento delle capacità operative delle Regioni nella realizzazione di modelli d'intervento finalizzati a supportare l'efficace ed efficiente realizzazione delle azioni a favore dei giovani, nell'ambito della politica di coesione, con particolare riferimento ai POR, e al PAC "giovani no profit".

Programma "Garanzia Giovani

L'Italia, attraverso il Dipartimento della Gioventù e del servizio Civile Nazionale, nel corso del 2016 ha partecipato, quale organismo intermedio, all'attività relativa all'attuazione del programma europeo "Youth Guarantee" (Garanzia Giovani), previsto dalla Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22/04/2013, per la lotta alla disoccupazione giovanile finalizzato a prevenir l'esclusione e la marginalità sociale a sostegno dei giovani NEET (*Not in Education, Employment or Training*). Lo strumento utilizzato per l'attuazione del programma è il servizio civile nazionale. Il servizio civile nazionale, pur non essendo espressamente finalizzato a combattere la disoccupazione giovanile contribuisce, comunque, sia a reinserire i giovani nel circuito dell'istruzione e della formazione, essendo esso stesso uno strumento di educazione non formale, sia ad innalzare il livello delle loro competenze, contribuendo ad elevare l'occupabilità degli stessi.

Progetto IVO4ALL

Un'ulteriore iniziativa cui l'Italia ha preso parte in ambito europeo unitamente ad altri Paesi (Francia, Italia, Regno Unito) è il progetto *International Volunteering Opportunities for All* (IVO4ALL) finanziato dal Programma ERASMUS PLUS Azione chiave 3. Il progetto in generale ha la finalità di sviluppare l'internazionalizzazione dei sistemi nazionali di volontariato, individuando misure per garantire parità di accesso a tutti i giovani con minori opportunità (tra cui i NEET). A tal fine il progetto prevede una sperimentazione da effettuare in tre Paesi partner, ognuno nell'ambito delle modalità e della propria normativa nazionale, con la quale esaminare un gruppo di 500 giovani volontari di cui 250 selezionati e avviati al servizio con i vigenti criteri (gruppo di controllo) e 250 selezionati con nuovi criteri e misure destinati alla sperimentazione prevista dal progetto, atti a coinvolgere giovani con minori opportunità.

Per l'Italia il gruppo di controllo è estratto dai volontari avviati al servizio civile nazionale all'estero selezionati con il bando ordinario 2015. Le misure sperimentali nei tre Paesi riguardano: la durata del servizio; i criteri di reclutamento e di selezione; la formazione pre-partenza e il tutoraggio dei giovani volontari nei Paesi di realizzazione del progetto. La sperimentazione in Italia ha riguardato 50 giovani che hanno svolto il servizio civile nazionale per la durata complessiva di 6 mesi (precisamente dal 18 aprile al 14 ottobre 2016). Il periodo di servizio all'estero, della durata di 4 mesi, è stato preceduto da circa 6 settimane di formazione pre-partenza durante le quali è stata prevista una formazione generale sul servizio civile di circa 30 ore, un corso di lingua straniera della durata di tre settimane e un periodo di formazione specifica inerente le attività previste nel progetto. Terminato il periodo di servizio civile all'estero è stato effettuato un *debriefing* dell'esperienza svolta (dal 10 al 14 ottobre 2016).

6.3.3 POLITICHE PER LO SPORT

Nel corso del 2016, la delegazione italiana ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti ed in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE per il 2014-2017.

Nel primo semestre è stata dedicata particolare attenzione alla stesura del testo delle Conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'integrità, della trasparenza e della gestione sana nei grandi eventi sportivi.

Nel corso della Presidenza olandese è proseguito il dibattito sull'opportunità di continuare ed intensificare il dialogo tra gli Stati membri, la Commissione europea ed il movimento sportivo sulla base di principi guida in materia di democrazia, diritti umani e diritti del lavoro, nonché sulla sostenibilità sociale, economica e ambientale in particolare nel contesto della procedura di assegnazione di grandi eventi sportivi elaborati dai gruppi di esperti sulla *"Good governance"* (XG GG) e *"Dimensione economica"* (XG ECO) istituiti dalla Commissione europea come previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE.

Al fine di promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica in tutto il Paese come indicato nel Piano di lavoro UE per lo Sport 2014 – 2017, è stato presentato, e realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea, il progetto EWoS 2016 Italia *"Be active - lo sport è vita"*, nell'ambito del quale è stata attuata una campagna di comunicazione nazionale ed è stato organizzato un workshop sui temi del BEACTIVE, quale evento nazionale,

La manifestazione si è svolta nel periodo fra il 10 e il 17 settembre 2016, tuttavia, come previsto dalla Commissione UE, le attività di promozione all'attività fisico-salutare si sono protratte fino al 30 settembre 2016.

In merito al tema dell'integrità dello sport, con particolare riferimento al contrasto della manipolazione dei risultati sportivi (match fixing), l'Italia ha proseguito nell'azione di supporto alla Commissione europea per contribuire alla ratifica da parte dell'UE della Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa contro il match-fixing.

Lo scorso aprile l'Italia ha ufficialmente firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa, la cui procedura di ratifica è tuttora in corso.

Nel corso dell'anno è stato sviluppato, con il contributo finanziario dalla Commissione europea - il progetto UE *"Antimatch-fixing formula: understand, share, methodize, replicate"*, che terminerà nel luglio 2017. Il progetto prevede "meccanismi integrati di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per identificare i rischi pubblici delle scommesse sportive" ed è finalizzato a promuovere l'efficace collaborazione tra apparati pubblici (governo, magistratura inquirente e forze di polizia) e soggetti privati (operatori di scommesse e società sportive) nell'UE. In particolare, è stata avviata la fase di monitoraggio circa lo stato di avanzamento nell'adozione e attuazione della Convenzione, la realizzazione di strumenti operativi di coordinamento pubblico-privato e la sperimentazione di un sistema di segnalazione protetta anonima.

L'Italia, nel corso del semestre di Presidenza Ue slovacca, ha partecipato attivamente ai lavori di negoziazione relativi al documento di Conclusioni dell'UE sulla diplomazia sportiva, con l'obiettivo di promuovere il ruolo che essa può svolgere nella società oltre ad aiutare i processi di distensione dei rapporti fra Stati.

6.4 Cultura e turismo

Il Governo ha perseguito la promozione della cultura quale fattore di sviluppo sociale, di crescita economica e di integrazione comunitaria; e il rafforzamento delle sinergie tra cultura e turismo.

6.4.1 CULTURA

Anno Europeo del Patrimonio culturale.

Seguendo quanto indicato dalla Risoluzione della 7ª Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 ottobre 2016, con la quale si esprimeva pieno sostegno all'iniziativa comunitaria mirante alla crescita economica e alla coesione sociale attraverso la massima valorizzazione del patrimonio culturale italiano, ivi incluso il patrimonio culturale immateriale; al fine altresì di procedere nel processo di integrazione europea, il Governo ha condiviso la Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale – COM(2016) 543. Tale proposta mira a valorizzare il patrimonio culturale europeo in un momento storico in cui questo si trova ad affrontare numerose sfide, tra cui la diminuzione dei bilanci pubblici e della partecipazione alle attività culturali tradizionali, i problemi della fruizione sostenibile del patrimonio culturale, la trasformazione delle catene di valore e delle aspettative a seguito del passaggio al digitale e il traffico illecito di opere d'arte.

Si è pertanto sostenuto l'impegno degli Stati membri, delle autorità regionali e locali inteso a proteggere, salvaguardare, riutilizzare, valorizzare e promuovere il ruolo del patrimonio culturale europeo quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale, con iniziative, campagne di informazione, scambio di esperienze, attività di studio e di ricerca (art. 3 Proposta COM(543), che possono

contribuire in modo rilevante alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano (rilevato nel Parere della 7^a e 14^a Commissione Permanente del Senato della Repubblica, n. 155 – Politiche dell’Unione Europea) anche contemporaneo.

Tra gli altri obiettivi condivisi della Proposta quello del rafforzamento del patrimonio culturale europeo come leva per l'economia e la società stante il suo potenziale economico diretto e indiretto. In tal senso ci si è impegnati per migliorare sostenere le industrie culturali, creative, e dell'innovazione; e per promuovere il patrimonio culturale come elemento importante della dimensione internazionale dell'UE, basandosi sull'interesse che i paesi partner nutrono nei confronti del patrimonio culturale e delle competenze europee.

Capitale europee cultura.

In conformità con la Risoluzione della 7^a Commissione permanente del Senato n. 173 approvata nella seduta del 26 luglio, con la quale si riteneva che il rafforzamento dei legami con i paesi EFTA/SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein) oltre che con quelli dei Paesi candidati e potenziali candidati, fosse un obiettivo strategico dell’Unione, il Governo ha condiviso la proposta di modifica della Decisione n. 445/2014/UE, inerente “Capitali europee della cultura 2020-2033” [COM(2016) 400], al fine di includere nel programma anche i paesi dell’Associazione europea di libero scambio, vale a dire i sopracitati paesi EFTA/SEE .

Tale iniziativa mira a rafforzare i rapporti culturali e sociali con tali paesi, a condizione che gli stessi partecipino al Programma a finanziamento diretto “Europa Creativa”, di cui Capitali Europa della Cultura è una Azione speciale, e agli altri Programmi Europei concernenti la Cultura

Archivi

Ai sensi dell’art. 40 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, l’Italia, nell’ambito dello *European Archives Group* - EAG (gruppo di esperti coordinato dalla Commissione europea), ha collaborato all’elaborazione di un codice di attuazione operativo. Analogo impegno è stato profuso nella partecipazione al Portale europeo degli archivi (<http://www.archivesportaleurope.net/>), il portale che funge da aggregatore per il settore archivistico per l’Europa. Ideato nell’ambito dello *European Archives Group*; creato e sviluppato grazie a due progetti europei, ora il Portale europeo degli archivi è gestito da una Fondazione (analogamente a quanto avviene per l’Europa), Il Portale europeo degli archivi permette di accedere, al momento attuale, alla descrizione del patrimonio conservato in più di 6 mila e 800 archivi di 32 paesi europei, nonché a milioni di copie digitali di documenti, ed è in continua crescita.

6.4.2 AUDIOVISIVO

Il Governo si è fatto carico di promuovere ed alimentare il dibattito europeo legato alla crescita del settore cinematografico e audiovisivo nelle varie sedi istituzionali e non tra le quali *l’Audiovisual Working Party* del Consiglio UE, il Comitato Media, Eurimages, Efad, Comitato di contatto.

L’obiettivo è stato quello di razionalizzare e potenziare degli incentivi pubblici per favorire lo sviluppo delle imprese dell’intera filiera audiovisiva (nel 2017 entrerà in

vigore la nuova legge di sistema per il cinema e audiovisivo con maggiori risorse e strumenti di sostegno) favorendo una maggiore complementarità dei livelli di intervento (regionali, nazionali e comunitari) nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. Un'altra priorità strategica perseguita è stata quella di incoraggiare politiche volte a una maggiore competitività e a una più elevata redditività del settore cinematografico e audiovisivo tenendo conto della rilevanza di tutti i segmenti che compongono la filiera a partire dalla componente creativa ed autoriale risalendo fino al segmento delle piattaforme legali di distribuzione on line.

Tali attività sono stati inquadrati all'interno della Strategia per la creazione di un mercato unico digitale della Commissione Europea che prevede un articolato pacchetto di interventi per abbattere gli ostacoli alla libera circolazione dei servizi digitali, accrescere la fruizione *crossborder* dei contenuti da parte degli utenti e potenziare le skills tecnologiche.

L'intento della Commissione Europea di creare un Mercato unico digitale presenta grandi opportunità nei nuovi scenari del mercato audiovisivo a cui l'Italia ha inteso contribuire avendo come punto di riferimento la difesa e la promozione della diversità culturale europea anche attraverso un forte settore produttivo europeo di produzione di contenuti audiovisivi europei.

In particolare il Governo ha attivamente partecipato alla negoziazione delle proposte di revisione del quadro normativo comunitario rese pubbliche nel 2016 che hanno un impatto diretto sul settore cinematografico e audiovisivo:

- revisione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi
- revisione del pacchetto Copyright

Tali provvedimenti puntano ad un maggior accesso ai contenuti da parte degli utenti di prodotti e servizi digitali inclusi i contenuti culturali audiovisivi ambiente normativo più efficace per rispondere alle nuove sfide poste dalla convergenza, rimuovendo i principali ostacoli che rallentano la diffusione di prodotti e servizi transfrontalieri, nonché un contesto favorevole alla crescita economica per le imprese digitali e rilancio degli investimenti nelle reti ed infrastrutture di nuova generazione in grado di aumentare l'offerta legale di contenuti anche sulle piattaforme di distribuzione on line. In merito al primo provvedimento la necessità di una revisione e non di un semplice "refit" – come fortemente richiesto dal nostro Paese nel corso del Semestre di presidenza UE - è legata all'obiettivo di sostenere la crescita economica e culturale del settore audiovisivo e di definire un corretto e più efficace regime giuridico dei servizi audiovisivi nel nuovo contesto di mercato, in cui garantire una chiara simmetria normativa tra tutti i soggetti che forniscono servizi media audiovisivi in condizioni di concorrenza leale. Per il nostro Paese è di cruciale importanza che il quadro normativo europeo che regolerà il settore nei prossimi 10 anni preveda misure a "prova di futuro" in grado di rafforzare la competitività delle imprese europee, accrescere la diversità culturale e la circolazione delle opere a livello transazionale garantendo un adeguato livello di protezione dei consumatori con particolare riferimento ai minori.

A tal proposito il Governo ha presentato presso il gruppo di lavoro audiovisivo (*Audio-visual Working Group*) del Consiglio UE, un articolato *position paper* i cui punti salienti sono:

- una maggiore tutela della promozione delle opere europee e una nuova disciplina relativa alle quote di programmazione a carico dei fornitori di servizi on demand al fine di accrescere le risorse a sostegno di opere nazionali ed europee e aumentarne la visibilità nei cataloghi delle offerte disponibili on line;

- introduzione di misure a garanzia dell'indipendenza dei regolatori e a favore di un ruolo rafforzato dell'ERGA;
- maggiore tutela dei minori e dei consumatori anche attraverso una serie di obblighi a carico delle piattaforme video-sharing, il cui ruolo di aggregatori e distributori di contenuti audiovisivi è aumentato in misura esponenziale negli ultimi anni;
- previsione di un pacchetto di misure in materia di comunicazioni commerciali per favorire una maggiore flessibilità degli investimenti da parte dei broadcaster.

Circa il secondo provvedimento, il Governo si è adoperato per adeguare e potenziare gli strumenti di promozione della diversità culturale e al tempo stesso accrescere il grado di competitività delle imprese audiovisive alla luce del nuovo "ecosistema digitale". Strategica sotto questo profilo la tutela dei modelli di business che attualmente si fondano sul principio delle licenze territoriali. Si intende dotarsi a livello europeo di regole più moderne ed efficaci che tengano conto del nuovo scenario tecnologico e del mutamento delle abitudini di consumo degli utenti (progressivo spostamento di consumi on demand anche su piattaforme mobili).

Il diritto d'autore è oggetto di una continua riflessione originata dalle nuove opportunità messe a disposizione dalla tecnologia e dai nuovi modelli con cui i contenuti digitali vengono distribuiti e fruiti. Dal mutato scenario in cui si utilizzano le opere culturali scaturisce la necessità di una riflessione volta a verificare l'adeguatezza della legislazione esistente alla nuova realtà tecnologica e di chiarire i confini dei diritti esclusivi che, nell'universo digitale, riguardano le creazioni artistiche e letterarie e, da molto tempo ormai, anche tecnologie, quali i programmi per elaboratore e le raccolte 'intelligenti' d'informazioni (banche dati).

È altrettanto sentita l'esigenza di garantire effettività a diritti e prerogative che, tradizionalmente, intendono premiare e remunerare il lavoro intellettuale degli autori e incoraggiare gli investimenti di chi rende il frutto di tale lavoro fruibile al pubblico. In sintesi, si è alla ricerca di un bilanciamento d'interessi: da un lato, l'interesse ad ampliare quanto più possibile l'accesso alla conoscenza e all'informazione in una società sempre più interconnessa mediante Internet e le reti sociali; dall'altro, l'interesse a che tale accesso e la conseguente fruizione delle opere dell'ingegno si sviluppino in modi e forme tali da incoraggiare e premiare la creatività e l'innovazione, favorendo la crescita economica. L'obiettivo centrale è giungere progressivamente ad un "Level Playing Field" in cui vi siano regole uguali per vecchi e nuovi fornitori di servizi media audiovisivi allargando il campo di applicazione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi e facendo affluire maggiori risorse al settore in grado di aumentare il grado di internazionalizzazione delle nostre imprese.

Uno sforzo di adeguamento normativo ed imprenditoriale reso necessario dal mutato scenario conseguente allo sviluppo dell'ecosistema digitale e alla progressiva diffusione delle nuove piattaforme e device di distribuzione / fruizione dei contenuti audiovisivi. Tale azione ha preso forma attraverso l'elaborazione di documenti ad hoc indirizzati alla Commissione Europea (ma anche al Consiglio e al Parlamento Europeo) in risposta alle numerose Consultazioni Pubbliche lanciate sui vari dossier/cantieri aperti in vista di una riforma legislativa a livello europeo, dalla nuova disciplina sul copyright, alla nuova direttiva sui servizi media audiovisivi, passando per il ruolo delle piattaforme on line e sul geoblocking e la difesa del principio di territorialità, temi che hanno impatto diretto sulla produzione e distribuzione di opere audiovisive.

Programma Operativo Nazionale (PON)

In accordo con quanto statuito nella Risoluzione della 14 Commissione Permanente del Senato che “invita il Governo a dare attuazione al PON Cultura e sviluppo per valorizzare i territori più svantaggiati, utilizzando il patrimonio culturale come volano di sviluppo”, l’Italia ha riconosciuto un ruolo di particolare rilievo al settore culturale nell’ambito della programmazione di livello sia regionale sia nazionale della politica di coesione 2014-2020 cofinanziata dall’UE, dando così parimenti attuazione alla Strategia Europa 2020.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) “Cultura e Sviluppo”, primo programma a titolarità nazionale interamente dedicato allo sviluppo del patrimonio culturale, esprime un livello di attuazione tra i più avanzati nell’ambito degli 11 Programmi Operativi Nazionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e/o dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Il Governo ha altresì assicurato rafforzamento e complementarietà nelle strategie e interventi della politica di coesione europea attraverso l’approvazione di Programmi dedicati al settore culturale a valere sulle risorse nazionali. In particolare è stato approvato il Programma di azione e coesione complementare al PON “Cultura e Sviluppo” che assume le medesime strategie del programma cofinanziato dai fondi strutturali ed è concepito come uno strumento a salvaguardia della piena utilizzazione delle risorse comunitarie. Inoltre, una strategia ampia e complessa, sostenuta da risorse finanziarie di considerevole rilievo, pari a 1 milione di euro, è attuata, attraverso il Piano stralcio “Cultura e turismo” a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020.

6.4.3 TURISMO

Ispirandosi alla Relazione Programmatica del 2016, nel corso dell’anno il Governo ha perseguito il rafforzamento delle sinergie tra cultura e turismo, sviluppando le politiche nell’ambito di una cornice di riferimento comunitaria. L’UE mira infatti a mantenere la posizione dell’Europa quale destinazione leader nel mondo, massimizzando il contributo del settore turismo alla crescita e all’occupazione e a promuovere la cooperazione tra i Paesi membri, in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche con metodi aperti di coordinamento che mirano a creare una condivisione dei problemi e contribuiscono a costruire il consenso sulle soluzioni e la loro relativa attuazione. In tale contesto è stato pertanto elaborato il “Piano Strategico di sviluppo del Turismo 2017-2022”. Le modalità e gli strumenti di concertazione ed il metodo partecipativo che contraddistinguono i numerosi ambiti della programmazione europea sono stati infatti i principi ispiratori del PST 2017-2022 che il Governo, d’intesa con gli attori del turismo italiano, attraverso le sue principali rappresentanze, promuove ed intende adottare attraverso un processo continuo di condivisione degli orientamenti, dei principali obiettivi e linee di intervento funzionali al raggiungimento della visione proposta, anche coerentemente con le politiche della Commissione. Lo stesso metodo di costruzione del PST risulta allineato a quanto richiesto dalla Risoluzione del Consiglio del 21 maggio 2002 (2002/C 135/01) sul futuro del turismo europeo, che invitava gli Stati membri a partecipare all’attuazione dell’approccio di cooperazione tra gli operatori del turismo tramite il metodo aperto di coordinamento, incoraggiando l’attiva partecipazione delle imprese e dei partner economici e sociali nella definizione delle strategie di sviluppo turistico. Il PST è in questo senso un documento di svolta poiché rappresenta il frutto di un inedito processo di partecipazione e condivisione, costruito con l’utilizzo di strumenti digitali: piattaforma on line, sito web, canali social. Grazie a questo metodo, oggi l’Italia del turismo si è

dotata di una visione unitaria, in cui istituzioni e operatori possono agire condividendo strategie e obiettivi, in una prospettiva di evoluzione continuativa attraverso le previste revisioni biennali e la predisposizione-attuazione di sei piani annuali.

Struttura e contenuti strategici del PST fanno emergere forti livelli di coerenza e connessione con le azioni previste all'interno della Comunicazione [COM(2010)352 final] del 30 giugno 2010 "L'Europa prima destinazione turistica mondiale - Un nuovo quadro politico per il turismo europeo" che citano quali elementi strategici lo stimolo alla competitività del settore e la promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità. Analoghe interconnessioni con il PST si riscontrano, infine, con la relazione votata il 15 settembre 2015 presso la Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo sulle "Nuove sfide e strategie per promuovere il turismo in Europa", che invita, tra gli altri, a favorire un turismo sostenibile e responsabile, in relazione ai rischi per il patrimonio culturale in alcune aree geografiche, a rafforzare la qualità dei servizi turistici, sfruttare appieno il potenziale del turismo costiero e marittimo, ad incoraggiare l'utilizzo nel settore di strumenti digitali. In tal senso, il Piano promuove una visione declinata in: territorio e patrimonio, competitività e lavoro, il turista al centro, integrazione e interoperabilità. Quattro gli obiettivi generali, articolati in 13 obiettivi specifici e 52 linee di intervento.

Uno degli obiettivi fondamentali è l'ampliamento e l'arricchimento delle destinazioni e dei prodotti e la distribuzione dei flussi grazie al vastissimo potenziale dell'offerta ancora inesplorata anche nell'ottica di rispettare le indicazioni della relazione votata il 15 settembre 2015 presso la Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo sulle "Nuove sfide e strategie per promuovere il turismo in Europa", che invita, tra gli altri, a favorire un turismo sostenibile e responsabile, in relazione ai rischi per il patrimonio culturale in alcune aree geografiche.

Nella visione del Piano, infatti il patrimonio dell'Italia — culturale, ambientale, paesaggistico, delle tradizioni, della creatività, dello stile e della moda, del design, del Made in Italy, dell'agroalimentare — sarà pienamente valorizzato a fini di turismo integrato. Le componenti tradizionali ed apprezzate dell'offerta turistica saranno integrate da nuovi prodotti e nuove destinazioni, per aumentare l'attrattività del nostro Paese come meta di eccellenza.

Questa strategia viene perseguita attraverso: la creazione di forme di percorrenza alternative (vie e cammini) quali strumenti di conoscenza capillare e ramificata della storia e del patrimonio diffuso dell'Italia; la crescita di attrattività del sistema dei Siti Unesco e delle città della cultura, in modo tale da qualificare il nostro Paese come leader dell'Europa delle città; la fruizione responsabile di contesti paesaggistici diffusi quali i parchi naturali e marini, la montagna e le aree rurali, anche attraverso il recupero a fini di ricettività di qualità del patrimonio demaniale dismesso (ad esempio fari, case cantoniere e stazioni). In questa visione, il paesaggio riveste un ruolo fondamentale nella strategia di valorizzazione turistica sostenibile come elemento unificatore degli elementi di attrazione materiali ed immateriali.

I grandi "landmark" italiani del turismo balneare e delle grandi città d'arte si integrano con le aree limitrofe divenendo sempre più le "porte di accesso" ad altri territori emergenti, dalla grande capacità attrattiva ancora non espressa: l'ampia rete delle medie città d'arte, ricche di patrimonio, ma anche luoghi di produzione di cultura contemporanea e potenziali incubatori di nuova imprenditorialità e occupazione diffusa, aree protette e paesaggi, aree rurali ed interne, in cui l'esperienza turistica si connette con altri comparti come l'enogastronomia, il Made in Italy, l'artigianato di eccellenza e i saperi locali. Il catalogo delle destinazioni e dei prodotti turistici, realizzato con le Regioni, consente di avere l'offerta del nostro Paese costantemente aggiornata,

permettendo una efficace connessione tra le analisi sulla domanda e la scelta delle migliori azioni di promozione, sia nazionali che regionali.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo portante del piano, individuato nell'aumento della competitività del settore, il PST 2017-2022, mira alla creazione di condizioni favorevoli per il consolidamento ed il rilancio della filiera allargata del turismo quale chiave per lo sviluppo del sistema paese. Tali condizioni favorevoli attengono all'adeguamento della rete infrastrutturale per migliorare l'accessibilità e l'intermodalità, attraverso la piena collaborazione con il Ministero dei Trasporti, la promozione dell'innovazione e della digitalizzazione; la diffusione di nuova imprenditorialità, il miglioramento della quantità e della qualità dell'occupazione, con particolare attenzione a quella giovanile, la formazione di nuove capacità delle risorse umane del settore turistico; la semplificazione ed armonizzazione del sistema normativo, la riduzione degli oneri burocratici e fiscali; la razionalizzazione e semplificazione dei regimi di aiuto; la creazione e il rafforzamento delle reti di imprese e delle filiere allargate legate al turismo, la valorizzazione delle attività a maggior valore aggiunto.

Per quanto riguarda il terzo obiettivo portante del piano, individuato nello sviluppo di un marketing efficace e innovativo, il PST 2017-2022, mira alla creazione di condizioni favorevoli per il consolidamento e il rilancio della filiera allargata del turismo quale settore chiave per lo sviluppo sostenibile del sistema Paese e per la sua proiezione internazionale, anche in un'ottica di co-sviluppo con i principali partner dell'area euro-mediterranea. In particolare tali condizioni favorevoli riguardano: la digitalizzazione del sistema turistico italiano e sviluppo di servizi innovativi; l'adeguamento della rete infrastrutturale per favorire l'accessibilità, la permeabilità e la mobilità interna; l'accrescimento della cultura dell'ospitalità e sviluppo di competenze adeguate alle evoluzioni del mercato; la riqualificazione delle imprese turistiche e riposizionamento dell'industria turistica italiana all'interno delle dinamiche internazionali (e regionali) di filiera/rete; l'adeguamento e semplificazione del quadro normativo e regolamentare.

Il quarto e ultimo obiettivo del PST riguarda la realizzazione di una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione del Piano e delle politiche turistiche. Il modello di governance del PST, tanto più nelle sue fasi attuative, si basa su un processo dinamico e multi-livello, i cui elementi chiave sono rappresentati dal Comitato Permanente per la Promozione del Turismo in Italia; dalla piattaforma partecipativa; dai Tavoli inter-istituzionali; dagli Strumenti che garantiranno il monitoraggio e la sorveglianza sullo stato di avanzamento del Piano stesso. Tutte le azioni previste dal Piano si ispirano a tre principi trasversali, sui quali fondare strategie e investimenti: la sostenibilità, riferita sia alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, sia alla fruizione del patrimonio e all'uso delle risorse finanziarie; l'accessibilità e permeabilità, intesa come possibilità di accedere, fisicamente e culturalmente, alle risorse ambientali e culturali; l'innovazione in molteplici ambiti dai modelli di business, profili professionali, marketing e comunicazione digitale alla qualità dei servizi e dei prodotti.

In particolare, il PST affronta il tema dell'innovazione coprendo tutte le aree strategicamente rilevanti: dall'infrastruttura legata alla diffusione della banda larga, al trattamento dei dati, a interventi di natura normativa, alla formazione, alla ricerca e all'organizzazione e al marketing, fino all'individuazione di nuovi sistemi di *pricing*. Altre attività sono state promosse dall'Amministrazione, nel corso del 2016, per lo sviluppo del settore in ambito nazionale ed internazionale, anche in coerenza con l'Agenda Europea per la cultura, programma quadriennale 2015-2018 che si basa sulle quattro priorità: a. cultura accessibile e inclusiva; b. patrimonio culturale; c. settori culturali e

creativi: economia creativa e innovazione; d. promozione della diversità culturale, presenza della cultura nelle relazioni esterne dell'UE e mobilità.

In sintesi, il processo di definizione del PST2017-2022, è stato accompagnato dall'avvio e realizzazione di azioni che, in coerenza con le misure europee a sostegno dello sviluppo del turismo, sono state ritenute funzionali ad accrescerne la sostenibilità economica e sociale, attraverso una crescente integrazione del settore con altre numerose attività produttive, espandendone le filiere e massimizzandone i vantaggi per il territorio in termini di reddito e opportunità di lavoro. Tali azioni promuovono, inoltre, la valorizzazione dei concetti di cultura e patrimonio culturale - non solo musei e siti archeologici ma anche tradizioni e patrimonio immateriale, artigianato di eccellenza, innovazione e creatività - in linea con le conclusioni del Consiglio Europeo "Favorire il turismo facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo europeo" del 4.12.2014, quali elementi determinanti per una strategia d'eccellenza anche coerente con gli obiettivi di "Europa 2020".

CAPITOLO 7

SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA

7.1 Affari interni

Il Governo ha dedicato la massima attenzione ai temi della gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento all'attuazione delle Decisioni sulla relocation dei richiedenti asilo (redistribuzione), alla riforma del Sistema comune europeo d'asilo, alla creazione della Guardia costiera e di frontiera europea ed allo sviluppo dei partenariati con i Paesi africani prioritari (cosiddetti compact). Nel quadro della Strategia di sicurezza interna dell'Unione europea è stata data priorità alla lotta al terrorismo soprattutto con riguardo al contrasto dei foreign fighter (combattenti di ritorno), alla lotta alla radicalizzazione ed al miglioramento dello scambio d'informazioni.

7.1.1 CONTROLLO DELLE FRONTIERE E IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

Nel corso del 2016, l'Italia ha ribadito l'esigenza di un maggiore impegno da parte dell'Unione europea nella gestione dei flussi migratori irregolari e delle frontiere esterne, anche in considerazione dell'incessante pressione registrata negli ultimi anni. In particolare, il Governo ha condiviso la necessità di rafforzare i controlli alle frontiere esterne dell'Unione europea, sottolineando, tuttavia, che questa essenziale attività non può essere attribuita solo agli Stati membri più esposti dal punto di vista geografico. L'Italia ha, altresì, ribadito la peculiarità delle frontiere esterne marittime rispetto a quelle terrestri, segnalando gli enormi oneri connessi al loro controllo, al soccorso in mare dei migranti ed alla successiva gestione di persone provate da traversate affrontate in condizioni critiche. Inoltre, il Governo ha più volte segnalato che la gestione dei flussi migratori richiede un approccio organico e coordinato in grado di affrontare l'attuale situazione di pressione in tutti i suoi molteplici e complessi aspetti: controllo delle frontiere, accoglienza dei richiedenti asilo, ripartizione dei migranti tra gli Stati membri, rimpatri.

In tale quadro generale, in linea con i relativi atti d'indirizzo parlamentare (risoluzione XVIII, n.112, I Commissione Senato, 9 marzo 2016; documento XVIII, n. 42, I Commissione Camera, 19 maggio 2016), l'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione per l'istituzione della Guardia costiera e di frontiera europea, approvata in occasione del Consiglio Giustizia Affari Interni del 21 aprile 2016 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 16 settembre 2016, dopo l'adozione da parte del Parlamento europeo. Nel corso del negoziato, l'Italia ha sottolineato come la nuova Agenzia europea della Guardia costiera e di frontiera (nuova denominazione dell'Agenzia Frontex¹⁰), costituita per garantire una gestione europea integrata delle frontiere esterne, dovrà contribuire a rafforzare la fiducia e la leale collaborazione tra gli

¹⁰ Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, istituita dal regolamento (CE) n. 2007/2004.

Stati membri e tra questi e le Istituzioni europee, sostenendo, in particolare, i Paesi dell'Unione europea maggiormente esposti ai flussi migratori, principi da applicare anche con riferimento alla cosiddetta valutazione di vulnerabilità cui sono soggetti gli Stati membri. Tra gli emendamenti apportati al testo, la delegazione italiana ha promosso quello volto a prevedere un maggiore coinvolgimento degli Stati membri interessati, secondo le linee di indirizzo di cui alla Risoluzione della 1a Commissione Permanente del Senato della Repubblica del 9 marzo (Doc. XVIII, n. 112), in particolare favorendo la cancellazione del diritto di intervento dell'Agenzia nel territorio di uno Stato membro anche senza richiesta di quest'ultimo e nel caso di una sua non collaborazione.

Il Governo ha, inoltre, costantemente segnalato l'importanza di prevedere concrete iniziative per lo sviluppo di una politica dell'Unione europea in materia di rimpatri e, in tale ottica, ha chiesto di tenere conto di quest'esigenza anche nel quadro della nuova Guardia costiera e di frontiera europea, nonché di proseguire gli sforzi per la conclusione di accordi di riammissione tra l'Unione europea e i Paesi terzi.

In tema di rimpatri, l'Italia ha fornito il proprio contributo nell'ambito della piattaforma elettronica IRMA (Integrated Return Management Application), realizzata dalla Commissione europea per supportare concretamente le politiche di rimpatrio degli Stati membri, favorendo e armonizzando, altresì, la raccolta dei relativi dati statistici e le informazioni sulle attività di cooperazione con i Paesi terzi nello specifico settore.

Per quanto concerne la collaborazione a livello di Unione europea per il controllo delle frontiere, attuata sotto l'egida di Frontex, è proseguita, adattata alle successive esigenze di contesto, l'operazione congiunta "Triton", lanciata per la sorveglianza rafforzata delle frontiere marittime nel Mediterraneo centrale, che ha portato anche al graduale ridimensionamento delle misure di emergenza che erano state adottate dall'Italia a seguito della tragedia di Lampedusa nell'ottobre 2013. In particolare, il 1° febbraio 2016 è iniziata l'operazione Triton 2016, che avrà termine il 31 gennaio 2017.

Si tratta di un'operazione, finalizzata al controllo dei flussi migratori irregolari nel Mediterraneo Centrale ed a combattere il crimine transfrontaliero, caratterizzata dai seguenti obiettivi: migliorare la sicurezza delle frontiere; contribuire alle operazioni di ricerca e soccorso ai sensi della normativa internazionale di settore; supportare le autorità nazionali nelle funzioni di guardia costiera; rafforzare la cooperazione operativa; migliorare lo scambio d'informazioni; identificare i possibili rischi e le minacce; stabilire e scambiare le migliori pratiche.

Per quanto riguarda la tutela dell'area di libera circolazione delle persone, il Governo ha sostenuto l'esigenza di evitare azioni unilaterali da parte di singoli Stati membri, per scongiurare rischi di frammentazione dell'Area Schengen. In tale ottica, è stato oggetto di specifica attenzione il percorso che ha portato il Consiglio dell'Unione europea ad autorizzare alcuni Stati membri (Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia, ed Austria) a reintrodurre temporaneamente i controlli ad alcune frontiere interne, in considerazione delle dinamiche migratorie sviluppatesi nell'area di libera circolazione, con particolare riferimento ai flussi provenienti dai Balcani. L'Italia ha, infatti, sottolineato come queste misure debbano avere natura eccezionale e limitata nel tempo e che l'obiettivo primario per l'Unione europea deve rimanere la tutela del principio della libera circolazione e della sicurezza nell'Area Schengen, garantendo il ripristino delle condizioni di suo normale funzionamento.

7.1.2 AZIONE ESTERNA IN MATERIA MIGRATORIA

L'Italia ha da sempre sostenuto che una vera politica europea in materia migratoria non può prescindere da una forte e coerente azione esterna rivolta principalmente verso i Paesi di origine e transito dei flussi migratori. Questa posizione è stata confermata e ulteriormente rafforzata in considerazione della situazione di pressione migratoria che ha interessato l'Unione europea nel corso del 2016 e che ha condotto, tra l'altro, anche al raggiungimento di un importante accordo tra l'Unione europea e la Turchia per la gestione dei flussi provenienti da tale Paese.

Il Governo ha, tuttavia, ribadito che un analogo impegno da parte dell'Unione europea deve essere riservato ai flussi che continuano ad attraversare il Mediterraneo centrale e che, quindi, è necessaria una rapida e concreta azione europea rivolta ai Paesi africani. L'Africa rimane, infatti, il quadrante geografico centrale per la gestione dei flussi migratori diretti verso l'Europa, in considerazione dei dati demografici, delle situazioni di crisi economico-sociale e di alcuni scenari di conflitto.

Nell'aprile 2016, l'Italia si è fatta, quindi, promotrice di una proposta denominata migration compact al fine di migliorare l'efficacia delle politiche migratorie esterne dell'Unione europea, iniziativa che ha influenzato ed orientato la Comunicazione della Commissione europea del 7 giugno 2016 per un "Nuovo partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione".

Al pari del Migration compact, il "Nuovo quadro di partenariato" prevede l'adozione di pacchetti-Paese di brevissimo/breve periodo con un numero limitato di Paesi-pilota (Etiopia, Mali, Niger, Nigeria e Senegal), fondati su chiari impegni reciproci, a cominciare dalle riammissioni da parte dei Paesi terzi, senza dimenticare la necessità di continuare ad investire in iniziative di cooperazione allo sviluppo che favoriscano l'imprenditorialità (soprattutto giovanile) e creino fonti di reddito alternative per quelle comunità locali che traggono profitto dall'attività di passatori e trafficanti.

Per il finanziamento di tali attività, la Commissione ha proposto un ulteriore stanziamento al Fondo fiduciario di 500 milioni di euro a valere sul Fondo europeo di sviluppo, per lo sblocco dei quali, contro il parere di alcuni Stati membri, il ruolo politico dell'Italia è stato determinante. Tali misure saranno accompagnate nel medio-lungo periodo dallo sviluppo delle iniziative finanziate da un Piano europeo per gli investimenti esterni, i cui strumenti legislativi istitutivi sono attualmente oggetto di negoziato. Già alla fine del 2016, i primi cinque compact hanno mostrato alcuni segnali e risultati incoraggianti, in particolare:

- In Niger vi sono progressi nella riduzione dei transiti e nel 2016 i rimpatri volontari assistiti sono raddoppiati rispetto ai 1.600 del 2015. I transiti irregolari dal Niger verso la Libia si sono ridotti da circa 70.000 in maggio agli attuali 1.500. Sarà essenziale ora garantire la sostenibilità nel tempo di tali risultati, monitorando eventuali effetti di spiazzamento dei flussi migratori verso il Ciad e il Mali;
- con la Nigeria la UE ha lanciato il 25 ottobre i negoziati per un accordo di riammissione, con l'obiettivo di adottarlo entro settembre 2017; molto positiva la collaborazione sul terreno grazie alla presenza di due ufficiali di collegamento a Catania. Stiamo valutando alcune richieste di equipaggiamento e formazione nel settore del controllo delle frontiere e della lotta ai trafficanti di esseri umani;
- il Processo di Khartoum è lo strumento più efficace per mantenere un coinvolgimento attivo dell'Etiopia. Si tratta di un Paese di transito chiave, che è necessario sostenere come pilastro per la gestione dei flussi;